

Camminiamo Insieme

AGENDA SETTIMANALE della COMUNITA' CRISTIANA S. MARIA DI SESSANO

16 agosto 2009 - XX Domenica del Tempo Ordinario - Anno B Anno IX - n° 32

LA PAROLA DI DIO



Prima Lettura

Proverbi 9 La Sapienza... ha preparato il vino, ha imbandito la tavola...: "Chi è inesperto accorra qui". A chi è privo di senno essa dice: "**Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino** che io vi ho preparato. Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza".

Seconda Lettura

Efesini 5 Fratelli, vigilate attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi, profittando del tempo presente... Sappiate comprendere la volontà di Dio..., siate ricolmi di Spirito Santo, intrattenendovi a vicenda con salmi, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore...

Vangelo

Giovanni 6 Gesù disse: "**Io sono il pane vivo disceso dal cielo**. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo... Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà in eterno".

VERO CIBO E VERA
BEVANDA PER NOI



Oggi Gesù giunge al cuore della sua catechesi sul Pane di Vita e compie la grande rivelazione: chi crede in Lui come inviato del Padre, non solo si affida totalmente a Lui ma si nutre anche di Lui. Lui è il vero pane disceso dal cielo; e questo pane non è un **pane** simbolico che 'rappresenta' la sua carne, ma 'è' realmente la sua carne. Grande dono ci ha fatto quindi il Signore nel suo mistero di amore! E noi vogliamo oggi rinnovare la nostra fede nella presenza reale di Gesù nell'eucaristia dell'altare e del tabernacolo, sicuri che ogni volta che mangiamo di questo pane ci uniamo sempre più intimamente a Cristo, ricevendone forza e grazia per la vita eterna.

DON AYSAR SAAED NUOVO VICE-PARROCO. DON ORLANDO A BORGIO MONTELLO

Il Vescovo ha assegnato alla nostra parrocchia un nuovo viceparroco. Si tratta di **don Aysar Saaed**, di origine irachena, già da tre anni in Diocesi dove ha operato nel paese di Bassiano. Mentre auguriamo a lui, di cui già abbiamo apprezzato in questi giorni la disponibilità e la preparazione, un proficuo lavoro sacerdotale e pastorale, salutiamo con affetto **don Orlando** che andrà a Borgo Montello in qualità di Amministratore Parrocchiale (sostanzialmente parroco) e lo ringraziamo per quanto ha dato alla comunità nei suoi cinque anni di permanenza fra noi.



NELLA CASA
DEL PADRE

È tornato alla casa del Padre il nostro fratello **Roberto Benedetti**, di anni 72. Era nato a Monte Giberto (Ascoli Piceno) il 17 aprile 1937 e risiedeva in via S. Croce, vedovo.

Per lui preghiere di suffragio, ai familiari sentite condoglianze.

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Sono venuti a ringraziare il Signore per il loro 25° anniversario di matrimonio i coniugi **Coluzzi Cesare e Fiorio America**. Rallegramenti e auguri.



Parrocchia S. Maria di Sessano

presente a Borgo Podgora, Prato Cesarino, Chiesuola, Castilverde e S. Ilario. Parroco: Lerosè don Giovanni.
Sede: **Borgo Podgora, Centro - Latina** - ☎ 0773 637005. Sito Internet: digilander.libero.it/sessano.

S. Messe: *Festive:* ore 8 - 11 - 18,30 a Borgo Podgora; ore 9,30 a Prato Cesarino; ore 19 prefest. alla Chiesuola.
Ore 18 di ogni primo Sabato del mese a S. Ilario. *Feriali:* ore 19 a Borgo Podgora (in Chiesetta).

DON AYSAR SI RACCONTA...



Abbiamo chiesto a don Aysar, nuovo voce-parroco, di raccontarci qualcosa di lui e della sua vita.

Sono nato l'8 aprile 1976 a **Baghdad**, anche se la mia famiglia è originaria del nord del paese e precisamente della zona di Mosul, dove ci sono diversi villaggi cristiani. Nella mia famiglia siamo 4 figli, 3 maschi ed una femmina; un fratello e la sorella si sono trasferiti in Svezia da 2 anni.

Sono entrato in seminario a **12 anni**; ho fatto 13 anni di studio; quindi sono stato ordinato diacono e tale sono rimasto per un anno, prima di essere consacrato **sacerdote il 26 aprile 2001**; appartengo alla Diocesi di Baghdad. La nostra chiesa adotta il rito siriano cattolico orientale (con alcune differenze rispetto a quello latino che si pratica in Italia, soprattutto nella liturgia; per es. possono essere ordinati sacerdoti anche uomini sposati).

Sono stato per cinque anni segretario del Vescovo e parroco della Cattedrale a Baghdad. Quindi il Vescovo ha deciso di farmi studiare a Roma e il 19 agosto 2005 sono giunto in Italia; A Roma ho conseguito la **Licenza in Pastorale della Famiglia**; ora sto finendo il corso di studi e spero di prendere il Dottorato in **Dottrina Sociale della Chiesa**. Il 30 giugno 2006 sono approdato a Bassiano.

L'esperienza della **guerra** ha segnato fortemente la mia esistenza: da una parte il **servizio militare** svolto per cinque mesi (lo Stato irakeno negli ultimi tempi non riconosceva l'esonero per i seminaristi o i sacerdoti cattolici, a meno che non si pagasse una forte somma di danaro!), due dei quali all'interno della Guardia repubblicana di Saddam; dall'altra gli eventi sanguinosi di questi ultimi anni con vari attentati kamikaze uno dei quali destinato proprio alla mia chiesa: nell'agosto del 2004 (era una domenica e stavamo celebrando la messa del pomeriggio) una **autobomba** è esplosa davanti la mia parrocchia: in quel momento stavo distribuendo la santa Comunione, mentre celebrava il Vicario Generale. Tutti noi presenti alla messa fummo feriti, ma per fortuna nessuno morì, eccetto un passante di passaggio fuori.

La mia prospettiva ora è quella di scrivere la tesi e quindi di finire gli studi e quindi tornare a casa a Mosul, dove la nostra Chiesa siriano-cattolica sta costruendo un seminario ed una università dove io dovrei insegnare. Ma rimane sempre un dubbio: quello legato al futuro dei cristiani in Iraq e soprattutto a Mosul, dove spesso essi sono presi di mira e costretti a lasciare il loro paese...

A quanto ho sentito, la vostra... anzi nostra parrocchia, opera bene a livello di pastorale: speriamo di continuare insieme questo cammino. Per me è una esperienza nuova e spero mi faccia crescere.

Da parte mia vorrei dare priorità **pastorale alla famiglia e alla educazione dei ragazzi**: perché la famiglia è al centro della società e solo una buona famiglia fa buona la società.

Saluto con affetto tutti i parrocchiani.

SAN ROCCO

Oggi la Chiesa ricorda la figura di San Rocco, un santo onorato in molti paesi italiani, fra cui Cisterna di Latina di cui è patrono.

Nonostante la grande popolarità di San Rocco, le notizie sulla sua vita sono molto frammentarie. Il Santo è nato a Montpellier (**Francia**) fra il **1345 e il 1350** ed è morto a Voghera fra il 1376 ed il 1379 a trentadue anni di età. Secondo tutte le biografie i genitori Jean e Libère De La Croix erano una coppia di esemplari virtù cristiane, ricchi e benestanti ma dediti ad opere di carità. Rattristati dalla mancanza di un figlio rivolsero continue preghiere alla Vergine Maria fino ad ottenere la grazia richiesta. Secondo la tradizione il neonato, a cui fu dato il nome di Rocco (da Rog o Rotch), nacque con **una croce vermiglia impressa sul petto**. Intorno ai vent'anni di età perse entrambi i genitori e decise di seguire Cristo fino in fondo: vendette tutti i suoi beni, si affiliò al Terz'ordine francescano e, indossato l'abito del pellegrino, fece voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Certo è che nel luglio 1367 era ad Acquapendente, una cittadina in provincia di Viterbo, dove ignorando i consigli della gente in fuga per la peste, il nostro Santo chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce sui malati, invocando la Trinità di Dio per la **guarigione degli appestati**, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni.



A Roma San Rocco guarì un cardinale dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. Fu proprio questo cardinale a presentare San Rocco al pontefice. Nel luglio 1371 è a Piacenza. Qui proseguì la sua opera di conforto e di assistenza ai malati, finché scoprì di essere stato colpito dalla peste. Di sua iniziativa o forse scacciato dalla gente si allontanò dalla città e si rifugiò in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui un **cane** lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo. Intanto in tutti i posti dove Rocco era passato e aveva guarito col segno di croce, il suo nome diventava famoso. E' certo che si sia trovato, sulla via del ritorno a casa, implicato nelle complicate vicende politiche del tempo: San Rocco è **arrestato** e gettato in prigione, vi trascorse cinque anni. Quando la morte era ormai vicina, chiese al carceriere di condurgli un sacerdote; si verificarono allora alcuni eventi prodigiosi. Le voci si sparsero in fretta, ma quando la porta della cella venne riaperta, San Rocco era già morto: era il 16 agosto di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379.

Prima di spirare, il Santo aveva ottenuto da Dio il dono di diventare **l'intercessore di tutti i malati di peste** che avessero invocato il suo nome, nome che venne scoperto dall'anziana madre del Governatore o dalla sua nutrice, che dal particolare della croce vermiglia sul petto, riconobbe in lui il Rocco di Montpellier. San Rocco fu sepolto con tutti gli onori. Sulla sua tomba a Voghera cominciò subito a fiorire il culto al giovane Rocco, amico degli ultimi, degli appestati e dei poveri. Il Concilio di Costanza nel 1414 lo invocò santo per la liberazione dall'epidemia di peste ivi propagatasi durante i lavori conciliari.